

Hanno inizio domani le

« 4 giornate » del tesseramento

Il posto di chi vuole conquistare il socialismo attraverso la democrazia, la pace e l'unità è nel PCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità:

Il 22 novembre scade la cambiale del centrosinistra

un inserto di 8 pagine sulle condizioni del lavoro in Italia

La galera di Ippolito

DOBBIAMO dare atto ad Ugo La Malfa e a La Voce Repubblicana di avere compiuto un gesto di lealtà e coerenza di fronte alla dura sentenza che ha colpito il prof. Felice Ippolito, ex segretario generale del CNEN, sollevando apertamente uno dei problemi che il caso Ippolito pone. Il problema è quello dell'impossibilità di scindere — come in questo caso è stato fatto — le responsabilità delle autorità politiche dalle responsabilità degli amministratori di enti che ricadono sotto il controllo o addirittura, come nel caso del CNEN, sotto la direzione immediata delle autorità politiche di governo. (Il Ministro del Tesoro Colombo, allora Ministro dell'Industria, autorizzò o non impedì, come risulta dal processo, la maggior parte degli atti che sono costati al prof. Ippolito undici anni di galera).

Tale atteggiamento è tanto più meritevole di lode quanto più contrasta con le reazioni immediate che si sono avute (basti guardare al Popolo e all'Avanti! di ieri mattina) da parte della Democrazia cristiana e del Partito socialista: la prima, fiera, evidentemente che il caso CNEN si fosse « chiuso » trovando in Ippolito l'unico capro espiatorio, il secondo evidentemente ansioso di non turbare i buoni rapporti con il leader doroteo e, più in generale, con la classe dirigente democristiana, sollevando le spinose questioni che La Malfa ha invece ritenuto suo dovere sollevare. La Malfa, assumendo questo atteggiamento, s'è riallacciato alle migliori tradizioni del Partito repubblicano, alle tradizioni e all'esempio di un Napoleone Colajanni. Ma perché a tali tradizioni e a tale esempio rimanga fedeli fino in fondo occorre che la lealtà e la coerenza manifestate non si fermino alla pura semplice denuncia del problema o all'affermazione della necessità di affrontarlo. Si pone al Partito repubblicano il problema del suo rapporto con la Democrazia cristiana, che è in questo momento di piena collaborazione e appoggio. Si pone al Partito repubblicano il problema almeno di obbligare il governo e la maggioranza, di cui il Partito repubblicano fa parte, a non impedire più oltre la rapida discussione e approvazione della proposta di legge comunista per un'inchiesta parlamentare su tutta la questione del CNEN, giacente di fronte al Senato della Repubblica dal 19 settembre 1963.

Aggiungiamo che a tale problema non possono più oltre sfuggire, però, neppure la DC, il PSI e il PSDI. La DC, se vuole minimamente dimostrare di non praticare essa — a proposito di democrazia, di divisione dei poteri, di responsabilità dell'esecutivo di fronte alle assemblee elettive e al popolo — quella tecnica di Don Abbonio (accusare per accusarsi) che pure ieri rimproverava a noi di praticare. Il PSI se non vuol dimostrare di essere capace soltanto di tener cattedra nei confronti dei comunisti in tema di rispettabilità democratica e di essere invece pronto a tutto inghiottire quando è di mezzo il potente alleato, l'alleato-guida democristiano. Il PSDI se ha un minimo di coscienza, perché fu il suo leader, l'attuale ministro degli Interni Saragat, ad aprire ad Ippolito, e al solo Ippolito, la via dell'umiliazione e del carcere, per poi avere di potere oscuro all'opinione pubblica, ma in note in tutti gli ambienti scientifici italiani.

Né ci si accusi (oh, sappiamo che lo si farà!) tanto drammatizzare per creare anche noi un diversivo elettorale. Undici anni di galera sono tanti. E sono tanti soprattutto in un paese che si vuol portare a modello di retta vita democratica, e anche di giusti ordinamenti civili, e in cui — mentre piombano sul prof. Ippolito undici anni di galera — viene archiviato dalla « stessa » Procura della Repubblica il provvedimento giudiziario per miliardi di Fiumicino e viene lasciata giacere per sei e mesi, senza darle alcun seguito, dalla « stessa » Procura della Repubblica una documentata ruttoria a carico dei massimi dirigenti della Ferrocensurati, avviata in periferia da un magistrato imprudente.

QUI VIENE l'altro problema, che Ugo La Malfa non ha sollevato, ma che non può non essere pure sollevato, come lo stesso La Malfa (ne siamo certi) riconoscerà. Perché si è colpito Ippolito, cioè il CNEN, e non si è colpito e non si colisce anche altrove? Guai se la risposta dovesse essere unicamente quella fornita cinghiosamente ieri mattina dal Tempo di Roma: che Ippolito s'è condannato da sé nel momento in cui s'è vantato di essere « il principale promotore e sostegno della politica di nazionalizzazione della industria elettrica ». Guai, ripetiamo, se dovesse essere questa risposta, la quale darebbe d'ora in avanti un cenno di tragica farsa ad ogni affermazione o dienne proclamazione, in un paese-modello di democrazia come il nostro, sull'indipendenza della magistratura! Specialmente se si pensa che alla libertà e condannato non è fino a questo momento risposta certo, da parte della magistratura, altrettanto « velocità » nell'individuare e punire quei « democratici » al servizio delle baronie elettriche private, le cui mani non sporche di milioni sono, ma anche del sangue dei 2000 morti del Vajont!

LA ANCHE se questa non fosse la risposta esatta l'unica risposta, chi può comunque dubitare nel modo con cui s'è colpito Ippolito, se può colpire non un uomo soltanto, ma certi individui.

Mario Alicata

(Segue in penultima pag.)

50.000 abbonamenti elettorali all'Unità

L'Umbria ha superato l'obiettivo. Hanno raggiunto o superato il 100% le Federazioni di TERNI, PISA, CASSINO, BRINDISI e CROTONE. La sezione di STRONGOLI (Catanzaro) ha inviato 92 abbonamenti. Ricordiamo che la campagna si chiude oggi e che gli ultimi stacchi saranno consegnati in giornata.

Rumor presenta un programma elettorale di impronta conservatrice

Fiducia e voti dalla destra

Dopo i testi diffusi in Occidente

Precisazioni sui 29 punti di critica contro Krusciov

Continuano i colloqui fra le delegazioni del PCI e del PCUS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

La delegazione del Presidium del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica si è incontrata anche questo pomeriggio con la delegazione italiana del PCI composta da Enrico Berlinguer, Emilio Sereni e Paolo Bufalini, nel quadro dei colloqui previsti tra i due partiti per un esame comune dei problemi che stanno davanti al movimento comunista internazionale. Ivi comprese le questioni sollevate dal promemoria di Togliatti e dagli improvvisi mutamenti decisi nella direzione del Partito comunista e del governo sovietico. I colloqui proseguiranno domani.

Se questo incontro costituisce, senza dubbio, uno degli avvenimenti su cui si concentra l'attenzione della stampa internazionale, l'altro va ricercato nella notizia, diffusa da alcune agenzie di stampa occidentali come il « fatto nuovo » di queste ultime ore, secondo cui sarebbe stato distribuito in alcune organizzazioni di partito di Mosca, un testo o documento scritto, articolato in ventinove capi di paragrafi, in cui si nega che questi stessi capi avrebbero messo Krusciov con le spalle al muro costringendolo a rassegnare le dimissioni davanti al Comitato Centrale straordinario del 14 ottobre.

Cosa c'è di vero nella esistenza di questo documento presentato con un certo clamore e lanciato in Occidente come il primo documento ufficiale di partito svoltosi in queste settimane per informare la base sulle condizioni che si vedono molto vicine alla sostituzione di Krusciov. Meglio ancora, si nega quegli stessi ambienti che sia stata fatta lettura di un documento ufficiale alle riunioni di partito svoltesi in queste settimane per informare la base sulle condizioni che si vedono molto vicine alla sostituzione di Krusciov.

Questo va detto, e ci sembra doveroso, circa l'esistenza di questo o di altri documenti che spuntano ormai come funghi, e tutti con un retroso marchio di ufficialità.

Per quanto riguarda il contenuto generale del documento, che, cosa assai curiosa, nessuno ha visto (nemmeno coloro che lo hanno diffuso), il discorso deve essere un altro. Già il nostro giornale, nei giorni fa, precisava che gli elementi di critica mossi a Krusciov davanti al Comitato Centrale del 14 ottobre si articolavano in una trentina di punti, una cifra come si vede molto vicina ai « ventinove punti » di quello che viene presentato come « testo autentico ».

Sia da noi, sia da altri giornali, molti di questi punti o rilievi critici sono stati illustrati nei giorni che seguono la sostituzione di Krusciov e assai prima che ritrovasse una collocazione nel testo di cui ci stiamo occupando.

Ricordiamo che qualche giorno dopo le decisioni del Comitato Centrale del 14 ottobre, in tutte le organizzazioni di Partito di Mosca furono indette riunioni speciali nel corso delle quali oratori incaricati dal Comitato Centrale fornirono alla base una illustrazione abbastanza dettagliata dei motivi politici che avevano determinato la collocazione a riposo di Krusciov.

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima pag.)

Contro la crisi

Edili in sciopero a Milano e Firenze



I lavoratori dell'edilizia della Toscana e della provincia di Milano hanno scioperato ieri dando vita ad imponenti manifestazioni. Scopo della lotta è quello di ottenere una ripresa dell'occupazione tramite l'applicazione delle leggi urbanistiche pubbliche, e della legge n. 167 in particolare, e con il varo di una legge urbanistica di effettiva riforma. Nella foto: gli edili manifestano a Firenze.

(A pag. 14 le notizie)

Seconda trasmissione di « Tribuna elettorale »

Il PSIUP alla TV: unità delle sinistre

Hanno partecipato i compagni on. Basso, Valeri e Foa - Smaccato tentativo dei giornalisti governativi di sovrapporre un diversivo antisovietico ai problemi reali del paese

Il primo incontro con la stampa — trasmesso dalla TV nel quadro del ciclo di « Tribuna elettorale » — aperto l'altro ieri dal ministro Taviani, è andato in onda ieri sera. Hanno partecipato tre dirigenti del PSIUP: i compagni on. Basso, Foa e Valeri, i quali hanno risposto alle domande di sette giornalisti sulle alleanze elettorali, il centro-sinistra, i rapporti tra PSIUP e PCI, e i recenti avvenimenti sovietici. Il PSIUP si presenta per la prima volta ad una competizione elettorale. E' presente nelle liste unitarie, comprendenti il PCI, il PSI e, in qualche caso, socialdemocratici e indipendenti di sinistra, nei comuni dove si vota con il sistema maggioritario. Nei comuni sopra i 1.000 abitanti (1.705 comuni) il PSIUP è presente con liste di partito o con candidati di partito in 1.506 comuni ed ha presentato propri candidati in tutti i collegi per le « provinciali ».

Un partito nuovo si aggiunge in queste elezioni ai partiti tradizionali — così ha esordito il compagno BASSO nell'introduzione alla trasmissione — un partito nuovo per una politica nuova. Quando nasceremo come partito — ha spiegato Basso — esprimemmo soprattutto una protesta e una speranza. Protesta contro l'inserimento del PSI nel centrosinistra, speranza di mantenere viva un'alternativa di sinistra. L'esperienza di centro-sinistra è nata nelle amministrazioni locali e si è estesa al governo; bisogna cominciare a rovesciarlo, ha concluso Valeri, nelle amministrazioni locali per poi rovesciarlo al governo.

Sono poi cominciate le domande. A BANDIERA della « Voce repubblicana » — che ha chiesto chiarimenti sull'orientamento politico del PSIUP, il compagno Basso ha risposto: « Sono poi cominciate le domande. A BANDIERA della « Voce repubblicana » — che ha chiesto chiarimenti sull'orientamento politico del PSIUP, il

Grande, teatrale lancio ieri — appunto al Teatro Eliseo di Roma — della campagna elettorale della DC, con un discorso tenuto dal segretario politico Mariano Rumor. Rumor ha illustrato il programma elettorale che era stato approvato nella mattinata da una breve riunione del Consiglio nazionale dc. Tutte le correnti — compresi gli sceltiani — hanno votato a favore di questo programma che evita la genericità della demagogia e la palese falsificazione solo quando si preoccupa di dare garanzie al grande capitale e ai gruppi conservatori in materia di programmazione, di anticomunismo, di riforma urbanistica, di sostanziale rifiuto della riforma regionale.

Tutto il discorso di Rumor ha risposto alla esigenza di « peccare » voti a destra: lungi dal polemizzare con le interpretazioni più retrive e conservatrici del centrosinistra quindi, Rumor le ha incoraggiate giungendo a toni duri e pesanti nei confronti del PSI. Sul tema più spinoso e cioè la generalizzazione ed estensione del centrosinistra agli enti locali (tema sul quale il paese è particolarmente attento), Rumor, avevano posto l'accento) Rumor è stato pesantissimo. E' necessario, ha detto, che l'omogeneità della coalizione nelle discriminanti di fondo dell'area democratica, si vada estendendo in tutta la vita del paese e particolarmente in quei centri di potere rilevanti ai fini della costruzione democratica dello Stato che sono gli enti locali. Rumor ha proseguito con toni di riacuto verso il PSI: « Noi conserviamo viva la fiducia nella corrispondenza valutativa dei nostri alleati, ma è chiaro che questa coerente espansione della collaborazione di centro-sinistra nella formazione delle giunte, è un elemento rilevante nel nostro giudizio sulla fecondità della politica che abbiamo intrapreso ».

In materia di attuazione dell'ordinamento regionale, Rumor non è stato meno esplicito e brutale: « Le regioni si faranno, ma tenendo conto dei tempi necessari a così grande trasformazione dello Stato (quasi non fossero sufficienti i sedici anni già trascorsi in vano... n.d.r.). Abbiamo detto e ripetiamo che per noi è condizione essenziale che esse trovino la loro piattaforma politica su basi di collaborazione democratica, in coerenza con i moduli di collaborazione politica nazionale ». E ancora, con ostentato anticomunismo di tipo sceltiano: « La DC non si presterà alla intimidazione dei critici pre-costituiti che immaginano nell'immobilismo delle istituzioni la possibilità di salvaguardare chiaramente le proprie posizioni, ma non accetterà mai — dico mai — di alimentare la ben nota tentazione di trasformare le regioni per fini eversivi che nulla hanno a che fare con il retto ordinamento e rammodernamento dello Stato ».

Sulla legge urbanistica Rumor è stato addirittura plateale nell'offerta di garanzie alle destre: « Guardiamo a una impostazione legislativa che non distrugga la fiducia nella privata iniziativa, che accresca la possibilità di avere una casa e che non violi con concessioni astratte o contrattazioni i diritti propri e irrinunciabili delle comunità locali; un riordinamento che senza alcun carattere punitivo verso ogni onesto risparmio e ogni saggia iniziativa, muova pure all'attacco contro le forme di più esosa speculazione ».

Sono poi cominciate le domande. A BANDIERA della « Voce repubblicana » — che ha chiesto chiarimenti sull'orientamento politico del PSIUP, il

Sono poi cominciate le domande. A BANDIERA della « Voce repubblicana » — che ha chiesto chiarimenti sull'orientamento politico del PSIUP, il

chiede la DC

Pesante ricatto al PSI: solo se sarà garantita la estensione della formula di centro-sinistra alla periferia, si faranno le Regioni — Assicurazioni ai proprietari per la legge urbanistica — Violenti attacchi anticomunisti e polemica con i liberali — Anche a Como le sinistre d.c. escono dalle liste

appunti elettorali

Le tasse le pagano i poveri

Tra le tante cose che non è riuscito a fare, il centrosinistra non è stato capace nemmeno di far pagare le tasse agli affaristi, agli speculatori, ai monopolisti.

Ogni anno lo scandalo della « dichiarazione dei redditi » (falsi) da parte di noti miliardari, riempie le cronache. E tutto resta come prima.

Nel 1963, GIANNI AGNELLI, il padrone della FIAT (che il Presidente della Ford europea Van Luppen, ha definito « emiliale ») ha dichiarato un reddito di 271 milioni, più o meno quello di un attore cinematografico affermato.

Anche ERNESTO FASSIO, uno dei più grossi armatori europei, proprietario di una catena di giornali di destra, dichiara redditi ridotti: 180 milioni. E così via. Fino al grottesco caso dei fratelli Federici, — di Roma — titolari di uno dei più forti gruppi edili italiani, i quali hanno « concordato » con il Fisco per una somma inferiore a quella « concordata » da una trattoria romana nota per le fettucce.

Mentre lo Stato regala con una mano miliardi ai profittatori del « miracolo », con l'altra mano « taglia » severamente le spese dei comuni, e Taviani alla TV elogia i profitti e commiseria il compianto l'opera CREMONA si è vista defalcare dal bilancio 300 milioni (il « taglio » inciderà sulle spese assistenziali, ospedali e asili infantili).

Nelle PUGLIE, per il 1964, il « taglio » complessivo per i bilanci comunali sfiora i 20 miliardi. E la Cassa Depositi e Prestiti ha praticamente chiuso il credito ai comuni, mentre sono pendenti richieste per 2.000 miliardi.

Perché accade questo?

Perché la politica fiscale del centrosinistra non è differenziata che a parole dalla politica fiscale del centro-sinistra. La famosa « cedolare » (per l'identificazione dei proprietari di azioni in Borsa) è stata immediatamente ritirata non appena gli affaristi (quidam dei PLI) hanno protestato. Mai le destre sono state servite così bene, nel campo dell'evasione fiscale. Ha voglia il PLI a protestare. I migliori affari « grossi » li hanno fatti in specie gli enti del centrosinistra.

E I PICCOLI CONTINUANO A PAGARE PUNITAMENTE. Mentre colossali entrate dello Stato si volatilizzano all'estero (e in patria) con le evasioni e le false denunce dei grossi, i redditi fissi non sfuggono al Fisco.

Non sfugge la busta paga operaia. Non sfuggono gli stipendi impiegatizi. Non sfuggono i consumi, che alimentano l'IRI per cento delle entrate fiscali con l'imposta sull'entrata (IGE).

Riconquistare « la fiducia » dei ricchi (non facendoli pagare) e comprimere i salari e consumi popolari (con la « politica dei redditi »). Questo è il capovolgimento di giustizia fiscale e salariale del centrosinistra.

Lo schema 13 e l'« Osservatore »

Il « bene » atomico

L'ufficio stampa del Consiglio, gelosissimo custode dei documenti originali che via via passano all'esame delle assise ecumeniche, consegna ogni tanto alla stampa riassunti molto « elaborati » dei documenti stessi.

L'altro giorno ha messo in circolazione il sommario del capitolo IV dello schema 13, riportato anche dall'« Osservatore » Romano di ieri. A proposito della pace è detto testualmente:

« 1) La pace vera consiste nell'amicizia tra i popoli e nell'equilibrio delle forze. « 2) Le controversie tra le nazioni vanno risolte pacificamente. Soprattutto, in nessun caso si dovrà far uso di armi nucleari, perché non è proporzionato tra il bene che ne potrebbe derivare con una guerra condotta in questo modo, e il male che ne scaturirebbe per tutto il genere umano ».

« 3) L'equilibrio del deterrente è proprio dell'imperialismo più oltranzista e disonesto. Occorre, invece, un equilibrio che si basi sulla cooperazione e sulla solidarietà. Un chiarimento « tecnico » è il minimo indispensabile prima di affrontare, seriamente, un discorso ben più vasto.

(Segue in penultima pag.)